

Il “Coronavirus”, paradossalmente, è stato un “donatore di tempo”. Nonostante sarà, per ovvie ragioni, raffigurato come una tragedia nei libri di storia del futuro, andrebbe riconosciuta la sua puntualità.

Proprio quando le sorti della battaglia tra uomo e terra sembravano stabilite, la biologia ha sferrato la sua carta rovesciando i risultati. Mi siedo e rimango ad osservare milioni di uomini sdegnati nei confronti del mondo che li ha posti in tale difficoltà; la rete di vittimismo in cui sono caduti (gli uomini) è tanto fitta da impedirgli di vedere con lucidità. La loro sete di potere gli rende impossibile l'accettazione del loro ruolo-condizione: essere ospiti di questo pianeta. Con la quarantena ho avuto più tempo per approfondire autori geniali: Boccaccio, grande rivoluzionario, descrisse la peste nera come simbolo di una degradazione sociale; una generazione va via per dare spazio ad un'altra. Ed ora, mentre gli uomini si dimenano e si reputano vittime di una catastrofica ingiustizia, il mondo torna a respirare; la natura si sta riprendendo i suoi spazi dopo che per decenni l'uomo ha infierito su di essa e perpetrato dei veri “crimini”. La riduzione delle emissioni nocive, causate dal costante traffico e dalle industrie, ha portato una grande diminuzione dell'inquinamento. Sulle regioni del Nord Italia è stata registrata una riduzione settimanale del 10% di diossido di azoto; le acque di Venezia sono ora limpide ed in Sardegna i delfini si avvicinano alle rive, insieme e rendendosi di nuovo, dopo tanto tempo, visibile a noi. Persino a Milano, da sempre dipinta come città grigia, i conigli saltano lungo le infinite strade. Gli uomini si fermano e l'attenzione ricade sulla tragedia. Quanto siamo egocentrici, noi umani! E quanto siamo piccoli di fronte a ciò che ci contiene, la nostra Madre Terra. Pensiamo di poterla mantenere tra le mani e di poterla rigirare a nostro piacimento, ma crolliamo ad un banale passo della biologia. La paura è umana; possiamo dirci razionali, ma in quanto appartenenti alla nostra specie dobbiamo necessariamente fare i conti con le emozioni. Non biasimo gli uomini; a scuola impariamo la storia della nostra specie e siamo i protagonisti assoluti di ogni contesto. Il problema è che siamo, *in primis*, vittime del nostro ego; noi umani viviamo in una fantasia. Non potendo vivere altre realtà in prima persona, tendiamo spesso ad escluderle. È l'ego a distoglierci dalla verità: non siamo a capo, dovremmo imparare ad accettare la nostra parziale impotenza per poter affrontare situazioni nuove senza andare in panico. Ho sentito durante la quarantena tante volte la frase “Mi sembra di sognare!”. Nel film Matrix, Morpheus si rivolge a Neo e gli dice: “Hai mai fatto un sogno così reale da sembrarti vero? E se da quel sogno non dovessi mai più risvegliarti, come distingueresti il mondo dei sogni da quello della realtà?”.

Platone, uno dei più grandi pensatori della cultura occidentale, nel suo celeberrimo “Mito della caverna” cercò di spiegare agli uomini che essi non vedono la realtà, ma solo ombre. Questo per dire che esistono tanti livelli di conoscenza e spesso l'uomo si ferma solo a quella più semplice dell'apparenza.

Ho pensato a come i primi uomini, pur essendo sprovvisti delle conoscenze scientifiche di cui noi oggi disponiamo, fossero riusciti ad evolversi nonostante essi fossero stati soggetti a drastici cambiamenti climatici e territoriali durante i millenni; probabilmente, rispetto a noi, avevano maggiore consapevolezza in merito all' “onnipotenza” esercitata dalla Natura sull'uomo.

Resterei per ore a parlare dei valori che sono riuscita a riscoprire durante questo periodo; l'importanza della collettività è sicuramente una lezione che porterò con me nel mio percorso di vita. Ho imparato che l'individualità, per quanto tendiamo a prediligerla, ci uccide. Noi uomini non siamo fatti per stare da soli; la solitudine mi è servita per mettermi alla prova, ma sono riuscita a tenere ferma la mia stabilità mentale grazie alla piena consapevolezza di non essere sola. Stare da soli ed essere soli sono due cose distanti; mentre la prima aiuta l'introspezione, la seconda è un vero veleno per l'anima e per la mente. Se è vero che la verità fa male, allora è l'unico dolore che ci ha procurato questa quarantena: l'affronto delle realtà circostanti e la presa di coscienza di non essere indispensabile. La quarantena, dunque, mi ha guarita da una vita passiva; per quanto l'idea di riadattamento mi stia stretta, farò del mio meglio per abituarci ad una nuova realtà. Riconosco alla scuola un grande esempio di praticità; ha reincarnato, durante questo periodo difficile, l'ideale della soluzione. “Il problema non è il problema. Il problema è il tuo atteggiamento rispetto al problema” diceva Johnny Depp nel ruolo di Jack Sparrow. La scuola è stata un esempio di atteggiamento pratico e razionale di fronte al panico

generale. Questo periodo ha risvegliato in me uno spiccato senso critico; vorrei solamente che non fosse stata una Pandemia a svegliarmi dall'inerzia morale, vorrei non aver mai dato per scontata la libertà e soprattutto, vorrei non aver mai sopravvalutato tanto l'uomo. Pertanto, credo sia necessario avvertire le generazioni future: non leggete del Covid-19 sui libri di storia. Come ogni tragedia, l'uomo sarà dipinto come vittorioso; non è così. Rispettate ciò che vi circonda, persona, animale, vegetale: qualsiasi cosa. Siete il centro della vostra vita, non del mondo. Ricordatevi della vostra importanza ma non sminuite ciò che vi circonda o finirete per essere vittime di qualsiasi fattore esterno. La vostra forza di volontà vi caratterizza, solo quando la sovrapporrete alla paura dell'incerto sarete vivi. Superate i limiti della vostra mente, ma non ignorate quelli posti da ciò che determina la vita: la Natura. Soprattutto, non date nulla per scontato, neanche l'alba o il tramonto; ogni cosa potrebbe essere capovolta da un momento all'altro e non siete artefici di tutto. L'unico rimedio per non cedere alla paura dell'indeterminato futuro è vivere il presente appieno, "come se fosse l'ultimo giorno" ... chissà, magari domani vi svegliate e fuori c'è una Pandemia! Ci pensate? Sarà stato tutto un sogno? Follia.

MIRIANA GIORDANO  
3CL